

"THE BATS HAVE LEFT THE BELL TOWER
THE VICTIMS HAVE BEEN BLED
RED VELVET LINES THE BLACK BOX.
BELA LUGOSI'S DEAD
BELA LUGOSI'S DEAD
UNDEAD, UNDEAD, UNDEAD."
Bauhaus, *Bela Lugosi's dead*

«IL VAMPIRO NON VIENE RIFLESSO PERCHÉ È
EGLI STESSO IL RIFLESSO DELLE NOSTRE PAURE.»

Jacques Sirgent

«COME HAI FATTO A VIVERE COSÌ A LUNGO E NON
AVERLO ANCORA CAPITO? QUESTA TUA OSSESSIONE
È UNO SPRECO DI VITA CHE POTRESTI DEDICARE A
TUTTO CIÒ CHE RIMANE, CONTEMPLARE LA NATURA,
COLTIVARE LA GENTILEZZA E LE AMICIZIE
E DANZARE. SEI STATO FORTUNATO IN AMORE,
SE POSSO PERMETTERMI DI DIRLO.»

Eve (Tilda Swinton) ad Adam (Tom Hiddleston)
in *Solo gli amanti sopravvivono*, di Jim Jarmush (2013)



Sommario

Introduzione p. 10

Voi che mi leggete, non abbiate paura p. 10
Vampiri di tutto il mondo p. 12

L'antichità, origine della sete p. 17

Il regno delle dee assetate di sangue p. 18
Lamia p. 19
I rediivi dell'antichità p. 20
Filinnio, morta vivente dell'antichità p. 21
Il sangue, fonte divina della vita p. 22
Lilith la maledetta p. 23
Gli Strigoi, i primi vampiri slavi p. 23

Il Mediorco e l'invasione dei rediivi p. 25

Quando i morti escono dalla tomba p. 26
I draugar delle saghe norrene p. 27
Vampiri ed epidemie p. 28
La paura del ritorno dei morti p. 29

Durante il Rinascimento, comanda il diavolo p. 51

Demonologia e fenomeni vampireschi p. 32
La danza dei morti viventi p. 33
Le origini dell'incubo p. 33
Vampiri e lupi mannari p. 34
La famiglia Gandillon p. 35

Europa orientale, terra dei vampiri p. 57

Morti masticatori di sudario p. 58
Epidemie a causa di frettolose sepolture p. 59
Vlad Tepes pag. 40
Erzsebet Bathory p. 41
L'ascsa di un vampirismo dai mille volti p. 42
Galleria dei vampiri dell'Europa orientale p. 43

Il paradosso dell'illuminismo: c vampiro sia p. 45

Il battesimo del vampiro p. 46
Il caso Arnold Paole p. 47
Dom Augustin Calmet e la ricerca della verità p. 48
La lettera all'arcivescovo di Benedetto XIV p. 49
Voltaire contro i vampiri p. 49
Il vampirismo alla luce della scienza e della ragione p. 50
Il vampirismo secondo la medicina p. 51

La metamorfosi del vampiro p. 55

Un trionfo di inchiostro e sangue p. 54
Donne fatali ed eroi romantici p. 55
L'Inghilterra vittoriana rabbrivisce di piacere p. 56
Dracula, il mito moderno p. 58
Bram Stoker e Marie Nizet p. 59
Il caso Mercy Brown pag. 59

I vampiri di nuova generazione p. 61

Dracula al cinema, una storia d'amore e di sangue p. 62
Dracula di Coppola, il vampiro tormentato dai suoi peccati p. 63
La fine di Dracula e la nascita dei vampiri moderni p. 64
Dall'ombra alla luce p. 66
Buffy contro gli stereotipi di genere p. 67
Edward Cullen, il principe azzurro immortale, p. 68
Adam ed Eve, amanti immortali di un mondo in decadenza p. 69

Simboli ed emblemi empirici p. 70

L'aglio pag. 70	Il paletto pag. 74
I sudii pag. 70	La polvere pag. 74
Il biancospino p. 71	Il topo pag. 74
La danza dei vampiri pag. 71	Il riflesso pag. 75
La nebbia pag. 71	Il sangue pag. 75
I canini pag. 72	La terra di origine p. 75
La bara pag. 72	I semi di papavero pag. 76
Il pipistrello pag. 72	Il sale pag. 76
La croce pag. 73	Gli artigiani p. 76
Il giorno pag. 73	
Il lupo pag. 73	
L'ombra pag. 74	

Al regno DELLE DEE assetate di sangue

I VAMPIRI, una volta acquisito lo status di nobili grazie alle loro immaginarie figure, prima nella letteratura e poi nel cinema, si incarnano nel maschio. Diventata a mia volta creatura della notte, sono la prova, non per forza vivente, che le cose non stanno proprio così. Infatti, nell'antichità le prime creature bevitrice di sangue che popolavano i miti avevano tutte una cosa in comune: erano impersonate da potenti dee.

Tra le più antiche ci sono Lilith e Lamashu. Demoni della mitologia mesopotamica, si nutrivano del sangue e della carne degli esseri umani, soprattutto di bambini e neonati. Si narra che Lamashu fosse anche causa di aborti spontanei o terrificanti incubi. Gli amuleti protettivi e le targhe in bronzo di epoca neo-assira (intorno all'VIII secolo a.C.) la raffigurano con artigli al posto delle gambe e la testa di leonessa. Con Sekhmet, divinità del pantheon egiziano, condivide non solo questa caratteristica fisica, ma anche un notevole appetito per l'emoglobina. Si narra che la dea dalla testa di leonessa sfuggì al controllo del padre, il dio Ra, al punto che, per placarle la sete e impedirle di uccidere tutti gli umani, dovette indurla con l'inganno a bere una pozione simile al sangue.

Il mito dei vampiri è presente anche nell'Antica Grecia, dove Lamia ed Empusa ebbero campo libero. La prima rapiva i bambini per poi nutrirsi del loro sangue e della loro carne, mentre la seconda, mandata dalla dea Ecate, si nutriva del sangue dei giovani viandanti addormentati. Col tempo, gli scritti le trasformarono rispettivamente nelle madri delle lamie, mostri mitologici in parte donne e in parte serpenti, e delle empuse, demoni con una gamba in bronzo e una zampa d'asino.



Lamia

SECONDO IL MITO ORIGINALE, LAMIA era una regina rinomata per la grande bellezza, tanto che il potente dio Zeus, sedotto, se ne innamorò follemente. Dal loro amore nacquero diversi figli. Ma la moglie di Zeus, la potente dea Era, consumata dalla gelosia, si vendicò ricorrendo alla più crudele delle maniere... Usando la magia, fece sì che Lamia sprofondasse in una follia omicida e uccidesse i suoi stessi figli. Quando la povera Lamia si risvegliò dal

malvagio incantesimo impazzì, lacerata dal dolore e dall'orrore di ciò che aveva compiuto. La sofferenza ne deformò corpo e viso, fino a trasformarla in un mostro assetato di sangue. Si diceva che fosse particolarmente pericolosa nei confronti di bambini e neonati. L'origine delle lamie, demoni che assumono le sembianze di belle e giovani donne lascive che attirano gli uomini prima di divorarli, sembra derivare proprio da questo mito.

Demonologia E FENOMENI vampireschi

CON LA PROCLAMAZIONE DEL *MALLEUS MALEFICARUM*, trattato fondativo del 1486 che frunge, a partire da quel momento, da manuale teorico e pratico per la spietata caccia alle streghe, la Chiesa segna una svolta ideologica che influenzerà tutto il Rinascimento. È il diavolo ad agire per portare il male nel mondo: ormai è assodato. Carestie, epidemie, mortalità delle bestie: in questi tempi remoti è responsabile di tutte le catastrofi e di tutti i fenomeni ritenuti soprannaturali. Ma, secondo la Chiesa, il Maligno non agisce da solo, è la stregoneria che lo fa esistere sulla Terra: le streghe sono le servitrici, e i morti viventi gli alleati. Nei Paesi dell'Europa cattolica, la demonologia, definita dal Papa stesso "scienza del diavolo", vive il proprio periodo d'oro. Redivivi, licanthropia e atti di stregoneria sono strettamente connessi al diavolo e, sebbene i vampiri non abbiano ancora una precisa identificazione, i demonologi si avventurano in interpretazioni sulla loro esistenza. Alcuni concordano sul fatto che non siano redivivi, bensì demoni che si impossessano di un corpo, come gli antichi vetala indiani. Altri rifiutano la materialità del vampiro, considerandolo una sorta di allucinazione, un incubo generato dal diavolo per corrompere l'immaginazione e alienare le anime.



La danza dei morti viventi

NELL'EUROPA CATTOLICA DEL RINASCIMENTO, IL MORTO VIVENTE è in un certo senso l'opposto diabolico dei fenomeni di resurrezione descritti nella Bibbia. A differenza di Lazzaro, resuscitato da Cristo, e di Cristo stesso che, godono di nuovo della compagnia degli uomini, sfuggendo alla decomposizione del corpo, i morti riportati in vita da una volontà diversa da quella di Dio si distinguono per l'aspetto ripugnante. Sono una provocazione: non solo una macabra imitazione dell'eternità divina ma anche una violazione della legge ultima, religiosa e naturale, che proclama che la morte è senza ritorno. Questa antitesi si ritrova nelle farandole, macabre danze eseguite da morti e vivi che si tengono per mano. Nei quadri che si diffondono a partire dal XV secolo, la lugubre gioialità degli scheletri e dei cadaveri che danzano contrasta con la moralità e la devozione delle tradizionali rappresentazioni dei santi. Tale è l'origine della mia stirpe: un redivivo usurpatore, un antiuomo che deride le leggi naturali e divine, seguendo le orme della morte...



Le origini dell'incubo

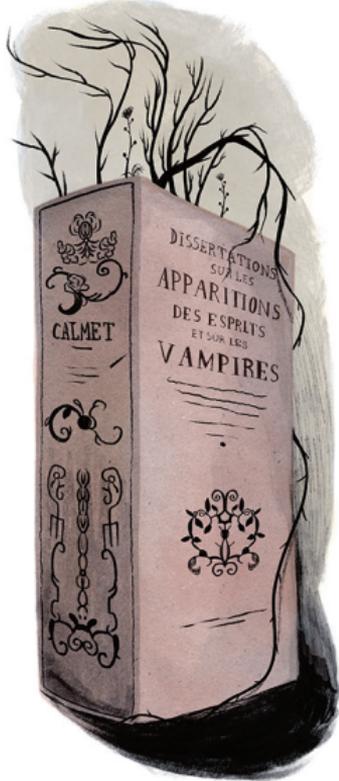
FIN DALL'ANTICHITÀ, l'incubo è associato all'idea di oppressione. Il termine sembra provenire dall'antico verbo "incubare", che significa giacere sopra, calpestare. Secondo la leggenda, l'incubo sarebbe provocato da una specie di demone che, durante la notte, appoggiandosi sul petto della vittima, provocherebbe nel sonno un'orribile sensazione di soffocamento.

Dom Augustin CALMET o la ricerca della verità

A METÀ DEL SECOLO, Dom Augustin Calmet, un colto ecclesiastico, decide di esaminare una serie di rapporti ufficiali provenienti dalla Germania e dall'Europa orientale. Nel 1746, pubblica quella che, ancora oggi, è l'opera di riferimento sui casi di vampirismo nel XVIII secolo: *Dissertazioni sopra le apparizioni de' spiriti, e sopra i vampiri, o i redivivi d'Ungheria, di Moravia e di Slesia*.

In questa summa di più di mille pagine, l'uomo di Chiesa si impegna a raccogliere tutti i casi di manifestazioni demoniache relative al XVII e XVIII secolo, per fornire la sua analisi teologica. Secondo lui, questi racconti mettono troppo in discussione il dogma della vita dopo la morte, a tal punto da non essere possibile ignorarle con un semplice gesto della mano. Soprattutto, la Bibbia è piena di manifestazioni demoniache. Come giustificare la loro veridicità, pur rifiutando di dare ascolto alle testimonianze contemporanee?

La sua posizione è chiara: "Se il ritorno dei Vampiri è vero, bisogna difenderlo, e provarlo; e se è un'illusione, è importante per l'interesse della Religione disingannare coloro che lo credono vero." Dom Calmet cataloga così decine di casi, tratti dai rapporti di indagine e dalle lettere che alcuni testimoni gli inviano. Fa risalire addirittura la sua ricerca all'antica storia di Flegonte di Tralles sulla bella Filinione, si interroga sull'esistenza delle Lamie ed estende la ricerca a tutti i Paesi possibili. Tuttavia, sebbene il suo intento abbia in qualche modo legittimato la questione dei vampiri, la sentenza dell'ecclesiastico è definitiva. Secondo lui, "tutto questo è una pura illusione e [...] fantasia" e il destino riservato alle spoglie dei presunti vampiri, privati senza pietà del riposo eterno, deve essere severamente condannato.



La lettera all'arcivescovo di Benedetto XIV

NEL 1756, IN UNA LETTERA A UN ARCIVESCOVO, che gli chiede di valutare l'esistenza dei vampiri in Polonia, Papa Benedetto XIV lo esorta invece a contrastare quella che considera una superstizione, e accusa alcuni sacerdoti locali di alimentare tale credenza per trarne profitto. Basandosi sulla perizia incriminante redatta un anno prima dal medico di Maria Teresa d'Ungheria, da cui scaturì un decreto che vietava le pratiche anti-vampiro nell'Impero, il Papa così chiari una volta per tutte la posizione della Chiesa cattolica sull'argomento: "È senza dubbio la grande libertà della Polonia che ti dà il diritto di camminare dopo la tua morte. Qui, te lo confesso, i nostri morti sono tanto pacifici quanto silenziosi. [...] Spetta soprattutto te, come arcivescovo, sradicare queste superstizioni. Scoprirete, andando alla fonte, che possono esserci sacerdoti che li accreditano per ingaggiare la gente, naturalmente credulona, a pagargli exorcismi e messe. Vi raccomando espressamente di vietare, senza indugio, coloro che si renderebbero colpevoli di tale prevaricazione, e ti prego di convincerti che solo i vivi sbagliano in questa faccenda".



Voltaire contro i vampiri

RISERVANDO UNA VOCE AI VAMPIRI, nel suo *Dizionario filosofico* (1764) Voltaire intende condannare la frenesia che scuote la sua epoca. Il filosofo punta il dito sul ruolo della Chiesa nella diffusione della superstizione e attacca in particolare Dom Calmet, affermando che egli "trattava i vampiri come aveva trattato l'Antico e il Nuovo Testamento, riferendo cioè fedelmente quanto era stato detto prima di lui." Da convinto anticlericale, Voltaire non perdona all'uomo di Chiesa di aver preso sul serio l'argomento. E se si occupa della figura del vampiro, è soltanto per trasformarla in maniera più consona in una metafora sociale, che non tarderà a permeare i discorsi rivoluzionari: gli unici vampiri da temere sono gli "uomini d'affari che 'succhiano' il sangue del popolo alla luce del sole".



Simboli ed emblemi vampirici



L'aglio

L'aglio cresce in Europa da millenni. Già nel I secolo d.C. Plinio il Vecchio ne aveva notato la capacità di proteggere dai morsi di serpenti e scorpioni, forse a causa del suo forte odore. Questa virtù, unita a un'azione antisettica e purificante, l'ha senza dubbio elevato al rango di pianta protettiva nell'Europa orientale, nel bacino del Mediterraneo e perfino in India. L'aglio proteggerebbe dal malocchio e da tutte le influenze negative. Tale credenza è particolarmente diffusa in alcuni villaggi rumeni, dove si protegge l'ingresso appendendo trecce d'aglio alle porte e alle finestre.

L'argento

Gli alchimisti riconoscono solo due metalli "perfetti", l'oro e l'argento, perché sono gli unici a non subire cambiamenti con il fuoco. Dimostrano inoltre che la loro composizione (al)chimica è priva di zolfo, elemento particolarmente sensibile alle fiamme e perciò considerato impuro. Nacque così l'idea che un'arma fatta di uno di questi metalli sarebbe stata la più atta a stradicare il male. Per il suo colore, l'argento è sempre stato paragonato alla luna e quindi alla notte, unendo splendore e purezza. Ci è voluto poco perché, sotto forma di proiettile, diventasse la migliore arma contro i licantropi e poi, per estensione, anche contro i loro cugini, i vampiri.



Il biancospino

I suoi fiori bianchi, dal profumo delicato, sono un simbolo di purezza fin dai tempi antichi, e il suo legno molto duro lo rende il materiale preferito per la costruzione dei paletti dei cacciatori di vampiri. Questo cespuglio con rami coperti di spine è ideale per proteggere dal male. Già i romani avevano la tradizione di appendere un ramo di biancospino sulla culla dei bambini per scongiurare il morso delle striges, uccelli malevoli attratti dal sangue dei bambini. Lo conferma questo bel verso del poeta romano Ovidio: "Le diede un ramo di spino - era bianco - con cui potesse cacciare i mali dalle soglie".



La danza dei vampiri

Secondo molte tradizioni i vampiri, come i demoni, si riuniscono nelle notti di luna piena. In Romania, nella notte di San Giorgio, si svolge la tradizionale danza dei vampiri, una celebrazione in cui queste creature riescono a consumare cibo umano. In Europa orientale si parla della famosa notte di Valpurga, "durante la quale migliaia di persone credono che il diavolo si manifesti in mezzo a noi, e i morti escano dalle loro tombe, e che tutti gli spiriti maligni della terra, dell'aria e dell'acqua facciano un baccanale", come descritto da Bram Stoker. Celebrata il 30 aprile, si tratta di un'antichissima festa pagana dedicata alla fine dell'inverno, che si è continuata a svolgere in segreto, nonostante i divieti cattolici che l'associano alla sabbia delle streghe.

La nebbia

Al vampiro sono attribuiti molti poteri, tra cui quello di controllare i fenomeni naturali come tempeste e temporali, o di trasformarsi in una nebbia oscura. Sotto questa forma immateriale, può quindi fuggire facilmente dalla tomba, viaggiare a una velocità straordinaria... e immergere il mondo in un'atmosfera tenebrosa e inquietante, propizia ai crimini più efferati.

